

<b>Mittente</b>	Tarabotti Arcangela	<b>Destinatario</b>	Erizzo Francesco
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	Assente
<b>Luogo di partenza</b>	[Venezia]	<b>Luogo arrivo</b>	[Venezia]
<b>Incipit</b>	Già che l'influenza di stella a me parziale e benigna ha voluto arricchir di felicità		
<b>Contenuto</b>	Ringrazia il Doge di Venezia Francesco Erizzo per aver letto dei fogli che gli aveva mandato. Per ricompensarlo di questo onore gli invia il 'Paradiso [monacale]' [Venezia, Oddoni, 1643; la lettera è stata quindi scritta tra il 1643 e il 1645, Erizzo muore il 3 gennaio del 1646]. Presenta l'opera come un insieme di "componimenti privi di ogni qualità necessaria al ben scrivere". Segue un elogio del doge, come personificazione di Astrea, e della "adriatica città vergine" [Venezia]. Tarabotti chiede scusa per il suo ardimento e lo prega di non dispiacersi per "quei sentimenti che vedrà sparsi nelle opere mie contro degli uomini".		
<b>Fonte</b>	Arcangela Tarabotti, Lettere familiari e di complimento, a cura di Meredith Ray e Lynn Lara Westwater, presentazione di Gabriella Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 2005, pp. 47-49		
<b>Compilatore</b>	Locatelli Giulia		

---